



Per contattare la redazione

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie e gli eventi che si svolgono nella vostra comunità parrocchiale, ma devono essere concordati entro il lunedì prima della domenica, sia per l'argomento che per la lunghezza.
E-mail della redazione: perniotti43@virgilio.it palazz25@libero.it
Grazie della collaborazione.

Gli esercizi spirituali per il clero diocesano

«Il giorno del Signore»

Necessario recuperare il senso della domenica, vero centro della vita cristiana, come occasione d'incontro col Risorto, vivo e presente nell'assemblea liturgica

DI GIUSEPPE PERNIOTTI

Sinassi, parola desueta, almeno nel nostro linguaggio corrente, ma molto comune presso i Padri della Chiesa, per indicare l'assemblea eucaristica domenicale. Precisamente il termine stava ad indicare la «convocazione» da parte del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo del popolo di Dio, nel giorno di «domenica», cioè nel giorno del Signore, perché giorno della Risurrezione.



La cattedrale di Civita Castellana

momento forte dell'anno

Silenzio e meditazione

Gli esercizi spirituali, sono un momento forte dell'anno, punto di arrivo del cammino intrapreso e sguardo in avanti per un ulteriore discernimento, per il compimento della propria missione nella Chiesa e nel mondo. Un tempo per fermarsi, tempo di grazia, in un clima di silenzio e di preghiera, con la meditazione di una guida spirituale, per cercare Dio e ritrovare se stessi.

È stato questo uno dei primi temi affrontati nel corso degli esercizi spirituali al clero presso la Casa di Spiritualità di S. Teresa a Caprarola. Il predicatore era Fratel Luigi d'Ayala, della comunità di Bose, grande esperto dei testi patristici riguardanti la celebrazione eucaristica. In un tempo in cui la nostra gente, nella stragrande maggioranza, sembra aver dimenticato il significato questo domenica, appare quanto mai opportuna una

riflessione che miri a recuperare il senso di «essere convocati» tutti, per accogliere il dono del Signore. S. Giovanni Crisostomo, che pure era molto seguito dai suoi fedeli, si lamentava nel suo tempo perché a Costantinopoli verso la fine del IV secolo le strade era piene di gente dedita allo svago e al divertimento, mentre le chiese risultavano vuote con il pretesto che si può pregare anche stando a casa. A questi mali i Padri della chiesa (Vescovi vissuti nei primi secoli dell'era cristiana) hanno reagito fortemente, sottolineando l'aspetto comunitario della celebrazione eucaristica domenicale: le Costituzioni apostoliche affermano la necessità di «partecipare assiduamente alle riunioni ed evitare di mutilare la Chiesa sottraendo se stessi e privare il corpo di Cristo di una delle membra». È una questione di identità, non di un precepto da osservare. In S. Agostino troviamo l'affermazione che «un cristiano

solo non è nessun cristiano». In S. Giovanni Crisostomo si riporta il paragone delle pietre: «Se una pietra sfregata contro un'altra pietra spesso può emettere scintille e, sebbene non vi sia niente di più freddo di una pietra e di più caldo del fuoco, tuttavia l'azione ripetuta vince la natura; se dunque ciò accade in una pietra, a maggior ragione può accadere per anime che si sregano a vicenda e si riscaldano con il fuoco dello Spirito». Al centro della sinassi, però, non dobbiamo dimenticare che c'è sempre Lui, il Cristo che, come dice Massimo il Confessore: «È Lui che in virtù dell'unica semplice forza della sua bontà, infinitamente sapiente, tiene strette a sé tutte le cose, come fa il centro con le rette che da lui si dipartono». In conclusione, l'affermazione più emblematica nei riguardi della celebrazione domenicale è quella dei Martiri di Abitene: «Non possiamo vivere senza la celebrazione domenicale». Queste 49 persone hanno affrontato il martirio per non venir meno all'appuntamento domenicale col Signore. Una stupenda

Rignano Flaminio

Riflessione sulla «Laudato si'»

«Laudato si', mi Signore», cantava san Francesco d'Assisi. Ricordandoci che la nostra «casa comune» è anche «come una sorella, con la quale condividiamo l'esistenza, e come una madre bella che ci accoglie tra le sue braccia». Per questo, a Rignano Flaminio, nella Parrocchia dei SS. Vincenzo e Anastasio, s'è svolto un incontro sul tema «La cura della casa comune», con diverse riflessioni sull'Enciclica «Laudato si'». Hanno portato il saluto iniziale, il parroco don Augusto Mascagna e il sindaco di Rignano Fabio Di Lorenzi. Sono intervenuti Giorgio Pasetto, presidente dell'Associazione «Teorema»; Mario Carmelo Grillo, dirigente «Ispra»; Giovanni Ferri, professore Università «Lumsa» di Roma; Pierluigi Gastagnetti, presidente Fondazione «Persona, comunità, democrazia». Moderatore il Giornalista Vincenzo Marcorelli. Monsignor Romano Rossi, Vescovo di Civita Castellana, con il suo intervento ha concluso l'incontro. G.P.

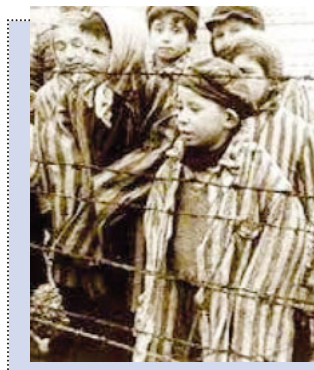
lezioni di vita. Se i Padri attestano la bellezza e anche le difficoltà di essere fedeli alla celebrazione eucaristica, i Martiri ce lo proclamano con eloquenza e forza, perché tutti abbiamo a vincere la nostra apatia e superficialità. Non si tratta di semplici riti o precetti da osservare. È questione di vita cristiana.

Gesù e la salvezza d'Israele

liturgia. Con Maria salire al tempio per la Presentazione

DI GIUSEPPE COMELLINI

Martedì due febbraio, la Liturgia della Chiesa Cattolica celebra la ricorrenza della Presentazione di Gesù al Tempio e la Purificazione di Maria Vergine. Con questo atto la Vergine Maria, insieme al Suo Sposo Giuseppe adempie al rito cultuale della Purificazione, imposto dalla legge mosaica. La legge della Purificazione, sancita da Mosè, obbligava tutte le donne d'Israele a purificarsi nel Tempio, dopo il parto, con l'oblazione di un sacrificio e rimanere quaranta giorni lontano, senza potersi accostare al Tabernacolo. Trascorso tale termine, potevano accedere per la Purificazione, offrendo in sacrificio un agnello in caso d'indigenza, una colomba o una tortora. La Vergine Maria, come già nell'Annunciazione dell'Angelo aveva ubbidito, senza condizioni, al Piano Divino. Proprio questo momento memorabile Tempio si compie ciò che il profeta Isaia aveva predetto: il vecchio Simeone, spinto dalla forza dello Spirito Divino, mentre Maria e Giuseppe salivano i gradini del sacro Edificio, portando il Bambino verso l'Altare, si accosta a loro dicendo: «O Dio! I miei occhi hanno visto dunque il Salvatore del mondo. Si accende finalmente quella luce che deve illuminare i Gentili ed essere la gloria del Tuo popolo d'Israele». Ed il santo Vecchio profeta ancora: «Lascia dunque, partire nella pace il Tuo servo, secondo la Tua parola, o Signore!». Mentre il Vegliardo restituiva così nelle braccia della Madre il Divino Bambino, riconsegna la sua anima all'Onnipotente. L'incontro con il santo vecchio Simeone e la profetessa Anna, fu la testimonianza, secondo la profezia, del riconoscimento del Figlio dell'atteso Messia, venuto per la salvezza d'Israele e di tutti i popoli della Terra.



Nella Giornata della Memoria i giovani incontrano la shoah

Il giorno 27 gennaio 2016, presso la Sala della Curia Vescovile della Diocesi di Civita Castellana, si sono svolte le premiazioni degli studenti vincitori del Concorso «I giovani incontrano la SHOAH». Ospite della manifestazione è il Sig. Alberto Sed, soprarrivuto ai campi di concentramento di Auschwitz. La tragedia della Shoah possiede una forte energia e un effetto emotivo sui giovani, nel racconto degli avvenimenti, nella presentazione di documenti audiovisivi, nelle testimonianze dei sopravvissuti ai campi di

sterminio, nella visita ad Auschwitz che, le scuole organizzano per gli studenti. Mai come nello studio della Shoah è in gioco la forza della storia per un'efficace educazione a una cittadinanza autenticamente democratica fondata sulla pace e sul rispetto reciproco. La pace, dunque, resta l'unica via di salvezza per il futuro dell'umanità. A consolidare questa convinzione molto giova la cultura della pace. Ai nostri ragazzi si devono inculcare i valori della pace, come il massimo bene per l'umanità e per le singole nazioni. G.P.

Bassano Romano. Il messaggio di Francesco

DI ANGELO BIANCHINI

È ancora viva l'eco della straordinaria giornata dell'apertura della Porta Santa del Santuario del Santo Volto a Bassano Romano per il Giubileo della Misericordia. Domenica 20 dicembre, centinaia di fedeli, dopo aver percorso, in processione, la dura salita di S. Vincenzo, si raccolsero sul vasto piazzale del sagrato del Santuario per partecipare alla solenne concelebrazione eucaristica, presieduta da monsignor Romano Rossi, che pronunciava la rituale formula, spinte i pesanti battenti del portone per consentire a tutti di entrare nel tempio per ottenere misericordia e perdono. A suggerire la significativa rilevanza di quel momento di profonda intensità spirituale e religiosa, è giunto a Bassano Romano un messaggio di Papa Francesco, a firma del Segretario di Stato, cardinale Pietro

Parolin, indirizzato al Priore della Comunità Silvestrina, Don Cleto Tuderì. Il Santo Padre, dopo aver espresso il Suo ringraziamento per «i pensieri di spirituale affetto e devozione» manifestati alla Sua Persona dalla Comunità monastica, rivolge la Sua esortazione «ad affidarsi all'amore misericordioso di Dio che rifugge sul Volto di Cristo per essere strumenti privilegiati della tenerezza divina». Poi impartire al Priore, Don Cleto Tuderì, ai Confratelli e ai fedeli «una speciale Benedizione Apostolica, volentieri estendendola alle Associazioni e alle Confraternite che praticano la devozione del Volto Santo». Per l'alta attenzione ricevuta, «vibrato è il sentimento di profonda gratitudine dell'intera Comunità monastica silvestrina, impegnata in questo periodo a preparare per il prossimo 9 febbraio la Festa del Santo Volto, che culminerà con la suggestiva Veglia di preghiera comunitaria.

«Tempo di misericordia»
Papa Francesco ha una visione di Dio come luogo della misericordia. Essa è un vero e proprio baricentro del modo di vedere e operare di Dio. «Non c'è alcun limite alla misericordia», diceva. E ancora: «Dio ha tanta misericordia con noi. Impariamo anche noi ad avere misericordia con gli altri, specialmente con quelli che soffrono. Un Anno in cui essere toccati dal Signore e trasformati dalla sua misericordia, per diventare noi pure testimoni di misericordia perché questo è il tempo della misericordia. È il tempo favorevole per curare le ferite, per non stancarsi di incontrare chi è in attesa di toccare con mano i segni della vicinanza di Dio, per offrire a tutti, a tutti – ha ripetuto – la via del perdono e della riconciliazione».

Visita del Papa alla Sinagoga



«shalom». Pace, riconciliazione, perdono e vita

DI GIANCARLO PALAZZI

Il significato della parola biblica «shalom» non è solo l'assenza di conflitti esterni, ma un ricco ideale di felicità nella prosperità individuale e sociale, nelle buone relazioni tra gli uomini, tra l'uomo e la natura e tra l'uomo e Dio. È una parola ebraica che significa pace, completezza, prosperità, gioia, arriversi o stare bene. È una benedizione e una promessa, è presenza e unione con Dio che dona, nel suo Figlio Gesù Cristo, all'umanità la pace. Gesù risorto, ha portato quella pace che il «mondo non può dare» e che comporta una solidarietà nuova.

La sua pace è un dono rifiutato, deriso, perché i semi dell'odio e della vendetta non sono stati estripati dai cuori degli uomini. Oggi ci sono culture diverse e situazioni di coesistenza difficili che ostacolano la diffusione della pace. «Né la violenza né la morte avranno mai l'ultima parola davanti a Dio, che è il Dio dell'amore e della vita. Noi dobbiamo pregare con insistenza affinché ci aiuti a praticare in Europa, in Terra Santa, in Medio Oriente, in Africa e in ogni altra parte del mondo la logica della pace, della riconciliazione, del perdono, della vita». Così papa Francesco nel suo discorso alla Sinagoga di Roma, la terza visita di un pontefice al Tempio ebraico, dopo Wojtyła e Benedetto XVI.

«Ogni essere umano in quanto creatura di Dio – ha spiegato papa Francesco – è nostro fratello, indipendentemente dalla sua origine o dalla sua appartenenza religiosa. Ogni persona va guardata con benevolenza, come fa Dio, che porge la sua mano misericordiosa a tutti, indipendentemente dalla loro fede e dalla loro provenienza, e che si prende cura di quanti hanno più bisogno di Lui: i poveri, i malati, gli emarginati, gli indifesi. Là dove la vita è in pericolo, siamo chiamati ancora di più a proteggerla... La vita è sacra, quale dono di Dio. Il quinto comandamento del Decalogo dice: «Non uccidere». Dio è il Dio della vita, e vuole sempre promuoverla e difenderla; e noi, creati a sua immagine e somiglianza, siamo tenuti a fare lo stesso». Tutti i pontefici hanno sempre condannato ogni tipo o forma di guerra. Un comportamento tenacemente proteso in difesa dell'umanità, a cominciare dai più deboli, dai sofferenti, dagli indifesi. «La pace genera giustizia», «la pace è frutto della giustizia». Queste due affermazioni sono la sintesi di oltre un secolo di magistero sociale della Chiesa cattolica. Ritenere che si possa edificare la pace senza considerare o trascurare la giustizia è pura illusione. Nelle contraddizioni, nei conflitti, annunciare il vangelo della pace e si affermi sempre e ovunque. L'impegno per la pace e la giustizia, la via del dialogo e delle trattative. È Dio che cambia i cuori degli uomini; solo in Lui è la giustizia, «Gesù è la nostra pace» (Ef 2). Perciò occorre la «conversione» personale e collettiva, nella libertà e specificità di ogni persona e di ciascuna nazione. La pace è possibile se tutti gli uomini condividono un sistema di valori comuni e universali.

La Chiesa, nuova Gerusalemme è chiamata a manifestare il servizio di Dio e nella testimonianza, per essere gli uomini della speranza, della riconciliazione, popolo della pace, che travalica il tempo e lo spazio, confini e nazioni. La pace è una responsabilità di tutti: è universale.

apertura a febbraio

Il museo del Conclave

Dopo circa tre anni di lavoro, discussione e progettazione, a febbraio nasce il Museo del Conclave che si innesca all'interno del più ampio spazio museo del Colto del Duomo della Diocesi di Viterbo. L'obiettivo è di parlare di Dio attraverso l'arte e la storia. La parola «Conclave», come ormai tutti sanno, è nata proprio a Viterbo in occasione del conclave di papa Gregorio XIII, nel 1585, che portò all'elezione del grande Papa Gregorio X.